LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Forse è stata una domenica decisiva nell'aspra lotta per non retrocedere

L'Ascoli vince, protagonista l'arbitro

Il direttore di gioco, signor Serafino, ha ammonito e espulso a vanvera (cinque volte ha estratto il cartellino giallo, due quello rosso) - Nardin (Ternana) para un rigore - Espulso il medico sociale dell'Ascoli Un altro episodio da farsa - La rete della possibile salvezza segnata da Morello - Quasi rissa in campo

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 27 aprile.

L'unica persona era lui, l'arbitro Serafino, presuntuoso e pretenzioso, e lo ha dimostrato portando una gara bellissima sull'orlo della comica e nello stesso tempo del dramma. Era in ballo la salvezza, fra due squadre disperate ma non rassegnate, e il direttore di gara, la persona meno adatta per un simile delicato cimento (ma che fanno, alla domenica, quelli della Can, non sono mai andati a vederlo?), ha tentato ripetutamente di portare l'incontro sul piano della rissa, ammonendo ed espellendo a vanvera (cinque volte ha estratto il cartellino giallo, due quello rosso), decidendosi a fischiare il rigore per l'Ascoli dopo il secondo fallaccio della difesa umbra, oltre a chiudere poi gli occhi, ammesso che non fossero del tutto appannati, su un terzo irregolare intervento.

La pazienza della folla è stata portata al limite, ed ora che possiamo tranquillamente commentare la conclusione dell'incontro ci si può domandare cosa sarebbe successo se al contrario la Ternana avesse pareggiato, specialmente dopo che Gola si era fatto parare il penalty dall'attento Nardin. Era il primo rigore assegnato ai marchigiani in questo campionato, e tanta attesa non è stata premiata: lo specialista Gola si era arrugginito ed ha rimediato un tiraccio facilmente individuato dal portiere. Per fortuna dell'Ascoli, nel primo tempo Morello aveva risolto la contesa con una gran botta al limite, dopo un calcio di punizione smistato da Gola, mentre la Ternana aveva vanamente tentato di pareggiare, con una pressione continua, generosa e spesso tecnicamente valida, anche se alle sue punte è sempre mancata la precisione indispensabile.

Serafino, dunque, è stato il protagonista dell'incontro, più ancora di Morello, il goleador poi espulso insieme a Gritti per un normale, o comunque non cattivo, scontro di gioco, cui aveva fatto seguito un gesto intimidatorio del bianconero, più ancora della folla giunta a questo spareggio con uno stato d'animo esasperato dalle proteste in Lega dell'Ascoli, dalle dimissioni del consiglio direttivo (poi rientrate), e, non ultime, da notizie deformate, quale quella della distruzione del pullman della Ternana durante la notte (un semplice sasso, che aveva provocato un buco in un vetro).

Le malefatte di Serafino hanno toccato il culmine verso la mezz'ora della ripresa, con un episodio inconsueto. Poco prima Dolci aveva atterrato Silva in piena area e, fra lo stupore generale, Serafino aveva punito l'attaccante per simulazione di fallo quando il rigore era grande come una casa. Toccava a Perico, subito dopo, avanzare, e Dolci, sulla tre quarti, lo atterrava: Serafino accorreva e con il suo noto stile da dittatore invitava il colpevole ad appartarsi sui bordi del campo per ammonirlo. Almeno così si pensava. Improvvisamente, Serafino cambiava direzione, superava la zona della bandierina del calcio d'angolo, attraversava, sempre con passo lesto, degno di Bunny, il leprotto dei cartoons, la pista, infilandosi in mezzo ad un gruppo di poliziotti e di vigili urbani.

Spariva letteralmente per mezzo minuto, mentre i giocatori, sorpresi, si guardavano attorno. Cosa era successo? L'episodio è stato così ricostruito alla fine. Serafino aveva visto un vigile urbano, Pierino Celani, sbracciarsi, per protestare, a suo avviso, contro di lui, ed era andato a redarguirlo, forse preso da un raptus per le troppe multe prese a Roma, invitando un capitano di p.s. a prenderne i dati. In realtà, il vigile era voltato verso il pubblico delle soprastanti gradinate e con le braccia invitava alcuni esagitati a desistere dal lanciare in campo altri oggetti; con il Celani (che alla fine si è presentato negli spogliatoi ed ha cercato inutilmente di parlare con Serafino: questi sdegnosamente gli ha risposto: «*Io e lei non abbiamo nulla da dirci*») sono finiti sul taccuino dell'arbitro anche il medico sociale dell'Ascoli, dott. Orlando Bolla, espulso per essere entrato in campo per medicare un giocatore senza autorizzazione, più i cinque ammoniti, Panizza, Bertini, Crivelli, Garritano e Silva, oltre che i due espulsi.

E parliamo anche della partita, dei suoi risvolti tecnici, del successo che permette all'Ascoli di tirare un sospiro di sollievo e di pensare con maggior concretezza al prossimo campionato di serie A, mentre nel contempo condanna la Ternana alla retrocessione. Con un altro arbitro (gli stessi sportivi ascolani hanno rimpianto Michelotti) la gara sarebbe stata davvero bella; o almeno lo è stata fino a quando Serafino non l'ha spezzettata, esasperando gli animi ed innervosendo tutti, giocatori e tifosi.

La Ternana agiva di rimessa manovrando con scioltezza, apparendo, almeno inizialmente, più pratica ed incisiva dell'Ascoli, che stentava ad applicare i suoi soliti schemi tattici. Poi, pian piano, balzavano fuori Scorsa — un bel giocatorino, degno di figurare in qualche grosso club —, Calisti, Morello, mentre Salvori registrava il tutto con la solita disinvoltura. Dalle retrovie la spinta del Perico e del Bertini era meno efficace del solito, probabilmente per le rigide direttive di Mazzone, che non voleva inutilmente rischiare: in effetti, Traini, più ancora di Garritano, teneva costantemente sotto pressione la difesa avversaria, chiamando in causa Grassi, però con traversoni sempre neutralizzati brillantemente dal portiere. La Ternana, insomma, dava l'impressione di poter tenere in pugno la partita muovendosi armoniosamente, anche se alcuni giocatori — Dolci e Panizza soprattutto — perdevano il giusto controllo, entrando sui garretti degli avversari con troppa decisione.

Crivelli a centro campo si dannava per quattro, assieme a Benatti, ultimo ad arrendersi, come la sua fascia da capitano imponeva. Così, in un gioco alterno ed equilibrato, si giungeva al 25', quando il solito Dolci realizzava un doppio fallo appena fuori dalla propria area, dapprima su Silva e poi su Golo, stesi entrambi al tappeto per il conto. Gola si rialzava, passava il pallone sulla destra a Morello, che a volo, di sinistro, colpiva e insaccava, sorprendendo Nardin. Segnava anche la Ternana, pochi minuti dopo, ma in precedenza Serafino aveva rilevato un fuori gioco, per cui giustamente la rete di Panizza veniva annullata.

Poi, la nervosa ripresa, con la espulsione iniziale di Gritti e Morello al 9', che dava inizio allo show del signor Serafino, funzionario del ministero dei Lavori Pubblici, dove probabilmente arbitra spesso le gare fra scapoli e sposati. Dei tre falli da rigore, due volte protagonista Dolci, in uno autore Traini, l'arbitro ha punito proprio quello meno grave, ma comunque irregolare. Non era decisamente la sua giornata, come probabilmente sarà questo il suo ultimo campionato in serie A. Retrocederà, come la Ternana, a meno che non abbia qualche santo protettore in paradiso (cioè nella CAN).

Giorgio Gandolfi

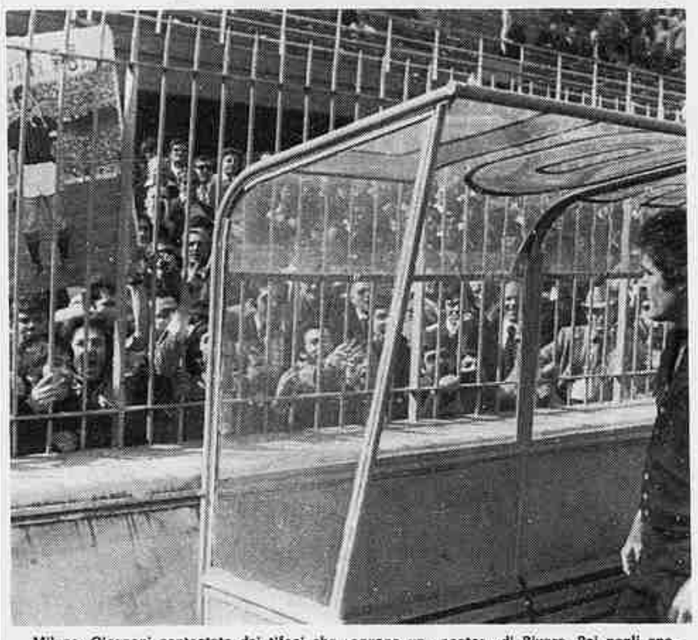
Ascoli 1	Ternana 0
●●● Grassi	●●● Nardin
●● Bertini	●● Biagini
●● Perico	● 61' Petrini
●●● Scorsa	●● Rosa
●● Castoldi	●● Gritti
●● Morello	● Dolci
●● Calisti	●●● Benatti
●● 61' Legnaro	● Donati
●● Salvori	● Panizza
●● Silva	● Garritano
●● Gola	●● Crivelli
● Campanini	●● Traini
●● Mazzone	● Riccomini

Arbitro: ● Serafino

Gol: 25' Morello

Insulti a Buticchi e Giagnoni per Rivera

Il Milan ha vinto senza sforzo ma le polemiche non si placano



Milano. Giagnoni contestato dai tifosi che reggono un «poster» di Rivera. Poi negli spogliatoi il trainer ha detto: «Sono certo che buona parte del pubblico è d'accordo con me»

Milan 3
●● Albertosi
●● Sabadini
●● Zecchini
● Turone
●● Bet
●●● Maldera
●● Gorin
●● Benetti
● Calloni
●● Bigon
● Chiarugi
●●● Giagnoni

Cesena 0
● Boranga
●● Ceccarelli
●● Ammoniaci
●● Zaniboni
●●● Danova
●● Cera
●● Orlandi
● Festa
● Bertarelli
● Rognoni
● Urban
●● 53' Bordon
●● Bersellini

Arbitro: ● Ciulli

Gol: 8' Benetti, 48' Sabadini, 90' Chiarugi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 aprile.

Albino Buticchi, abbronzato e in abito grigio-azzurrino, arriva a San Siro alle 15,02, accolto da un coro di fischi. Il presidente sale in tribuna d'onore e si siede tranquillo con un sorriso di circostanza disegnato sulle labbra. Alle 15,23, preceduto da urla di incitamento, giunge Gianni Rivera, sommerso quasi dall'entusiasmo dei suoi tifosi. Il capitano prende posto in tribuna laterale. Anche lui è tranquillo. Non rilascia dichiarazioni. Gustavo Giagnoni, teso e pallido, spunta dal sottopassaggio alle 15,28, quando già le squadre sono pronte a dare inizio alla gara. E' circondato dai fotografi e va a sedersi in panchina con il mento appoggiato alle mani. Sugli spalti i tifosi strepitano, lanciano insulti, scandiscono polemicamente il nome di Rivera.

Tre protagonisti

I tre grandi protagonisti danno così inizio alla loro partita, lontani gli uni dagli altri, senza mai guardarsi. Una partita che non si esaurirà però in novanta minuti, ma che pare destinata inevitabilmente a lasciare strascichi. Gianni Rivera, viste le reazioni della platea di San Siro, vince il primo round, malgrado i 3 gol e il gioco accettabile che il Milan mette in campo contro il Cesena. Gli applausi, la simpatia della folla sono tutti per lui. Giagnoni, che ha il coraggio (e la serietà professionale) di lasciare fuori il suo capitano a rischio dell'impopolarità, non riesce negli spogliatoi a nascondere la sua amarezza.

«Mi dispiace per i fischi alla squadra — commenta — ma non potevo fare a meno di prendere una decisione del genere. Fa parte dei compiti di un allenatore che voglia sentirsi tale. Certo che in questi momenti sarebbe preferibile (e più facile) non sedere in panchina. Credo però che buona parte del pubblico, quella che taceva o addirittura applaudiva, abbia colto fino in fondo la situazione».

Fuori, nel piazzale, un gruppo di tifosi lasciati di bandiere rossonere, fa ala al pullman del Milan. Vengono scanditi slogan contro il presidente e l'allenatore cui si chiede di lasciare la squadra. Un anziano sostenitore, il viso rugoso come un'antica pergamena, ricorda a tutti dall'alto della scalinata che Rivera è il cuore e l'anima del Milan.

La confusione è enorme, ma per fortuna non succede proprio nulla e il pullman può lasciare indisturbato lo stadio. Rimangono capannelli di gente a discutere e tutti, senza distinzione, seppure con valutazioni diverse, parlano di Buticchi, Giagnoni e Rivera. La partita con il Cesena non esiste. Forse, per chi è venuto oggi a San Siro, non è addirittura mai esistita.

Eppure il Milan in campo si comporta abbastanza bene, mettendo in mostra schemi di una certa lucidità. Segna tre gol validi, se ne vede annullati altri due (Calloni e Chiarugi per fuorigioco), costruisce azioni pericolose, dà spesso ampio respiro alla sua manovra. Maldera e Benetti sono tra i migliori. Il primo controlla con efficacia il pericoloso Orlandi e nel contempo si mostra abilissimo nell'appoggio, dotato di notevole tenuta atletica, pronto allo sganciamento offensivo: il secondo, autore dopo 8 minuti di uno splendido gol da fuori area con il pallone che si infila nel «sette», corre come tre avversari e sul piano del ritmo mette in ridicolo l'antagonista Festa, che poi in fatto di «maratona» non è l'ultimo della classe.

Il centrocampo del Milan, quindi, con Bigon nei panni di Rivera e con Gorin esile, ma ottimo tornante, non ha difficoltà a imporre il suo gioco, visto che a turno anche Sabadini e Turone non disdegnano di infilarsi nei corridoi. Peccato che l'attacco non sia invece all'altezza della situazione: Calloni ha tanta volontà ma piede ruvido, Chiarugi tanta classe ma testardaggine da vendere: i suoi tentativi di buttarsi a testuggine nella mischia, palla al piede, non hanno quasi mai esito positivo, i suoi passaggi ai compagni sono intempestivi o fuori misura. Lo salva (al la per dire) il gol messo a segno al 90', bellissimo per esecuzione: un tiro di sinistro nell'angolino dopo una doppia giravolta in area in seguito ad un'azione di contropiede di Bigon.

Cesena al trotto

Per il resto, nel Milan tutto più o meno bene, visto anche la poca voglia di giocare che sembra aver ammorbidito le ginocchia del Cesena. La difesa, eccetto forse Turone, troppo confusionario, svolge un lavoro praticamente di routine. Zecchini quasi non suda contro Urban, Sabadini è opposto a Rognoni in giornata di scarsa vena e va pure a segnare un gol, al 46', con un gran tiro rasoterra in diagonale, mentre Bet, grande e grosso, sovrasta senza troppa fatica lo spento Bertarelli.

Il Cesena, sull'altro fronte, sembra che il suo campionato l'abbia già concluso. Trotterella invece di correre, cerca di imposta-re la suo gara sulla tecnica, proprio come una grande squadra, ma senza gli stessi risultati. E torna a casa con tre gol al passivo che però, visto come vanno le cose in coda alla classifica, in fondo forse non costano nulla.

Carlo Coscia

Anche se l'Inter meritava qualcosa di più

Il Napoli non ha rubato contro i nerazzurri (3-2)

Reti di Clerici (2), Braglia, Mariani e Boninsegna - Vinicio: "Potevamo vincere con 3 gol di scarto" - Suarez: "Il pareggio era più giusto"

Napoli 3	Inter 2
●● Carmignani	●● Vieri
●● Bruscolotti	●● 46' Bordon
●●● Orlandini	●● Giubertoni
●● Burgnich	●● Fedele
●● La Palma	●●● Galbiati
●●● Esposito	●● Catellani
●● Massa	●● Bini
●●● Juliano	●● Mariani
●●● Clerici	●● Scala
●●● Rampanti	●● Boninsegna
●● Braglia	●● Moro
	●● Nicoli
●●● Vinicio	●● Suarez

Arbitro: ● Panzino

Gol: 17' Clerici, 57' Clerici, 62' Mariani, 67' Braglia, 74' Boninsegna

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 27 aprile.

Dice Vinicio: «Il risultato è bugiardo. Abbiamo sempre tenuto in mano le redini della partita. Potevamo vincere con almeno tre gol di scarto». Risponde Suarez: «Il pareggio sarebbe stato più giusto, se non c'era il vento, il palo colpito da Moro sarebbe stato gol». C'è differenza di opinione tra i tecnici del Napoli e dell'Inter. Chi ha ragione? Si tratta di opinioni «interessate», e la verità sta nel mezzo: il Napoli non ha rubato il risultato, ma l'Inter meritava qualcosa di più. Sarebbe bastato che Boninsegna non «si mangiasse» all'inizio un gol fatto, sarebbe bastata una maggior attenzione da parte dei difensori in occasione della prima rete di Clerici, sarebbe stato sufficiente che il vento non avesse deviato sul montante il pallone scagliato da Moro quando il Napoli pareva in difficoltà.

Il Napoli dal canto suo ha molte ragioni da portare nella discussione: almeno un calcio di rigore che il modesto arbitro non ha visto, due «occasionissime» fallite da Braglia, qualche distrazione difensiva, frutto di un'errata convinzione che l'Inter con tanti giovani fosse un avversario facile.

Invece l'Inter di oggi non sarebbe «facile» per nessuno. Mancano per varie ragioni Facchetti, Mazzola, Oriali e Bertini, ma i giovani che Suarez manda in campo corrono e lottano come «puri-sangue». Ottimo Galbiati mediano di spinta, sicuro Bini nel ruolo di libero, a fasi alterne, ma a tratti superbo, Moro, che è un elemento dal ruolo indefinibile — mezza punta, punta, suggeritore, regista, di tutto un po' e niente di tutto —, ma classicheggiante e bravo come pochi alla sua età. Senza i grandi l'Inter è una «bella provinciale», fatta da gente che corre, che lotta, che non si ferma mai.

Il Napoli è superiore all'Inter di oggi. Già lo sapevamo. Forse il Napoli è la squadra più in forma del momento. I critici discutono l'attacco, si dice che Ferlaino cerchi disperatamente una punta per il prossimo anno, ma Braglia e Clerici segnano sempre. La prima linea azzurra ha già realizzato 46 gol e non sono pochi nel campionato italiano. Forse è merito dei centrocampisti, ma Clerici e Braglia fanno quasi sempre il loro dovere.

Oggi però si distrae la difesa, e il modesto attacco interista segna due gol, colpisce un palo, obbliga Carmignani a due interventi miracolosi. Forse il Napoli gioca... pensando alla Juventus, e le distrazioni si pagano. Esposito è grande, Juliano è continuo, Rampanti è deciso e sicuro come nelle giornate migliori. Il Napoli deve questa sua classifica soprattutto al centrocampo, a cui dà manforte Orlandini, terzino di maglia, ma mediano di compiti.

Gli azzurri iniziano con sufficienza, ed un errore di Bruscolotti lancia Boninsegna che fugge tutto solo verso Carmignani. Il portiere napoletano esce alla disperata, Boninsegna non guarda l'avversario e tira maldestramente, colpendo Carmignani bravo e fortunato. Il Napoli si scuote e cerca di chiudere subito la partita, ma al 16' nuovo rapido contropiede del milanesi con Fedele, che manda al centro un pallone che Boninsegna devia verso la porta. Carmignani salva in angolo con un intervento da campione. Un minuto dopo passano i padroni di casa, Scala ferma Esposito con un fallo; lo stesso Esposito batte la punizione che Clerici corregge di testa in gol, sorprendendo tutti i difensori interisti fermi come delle statuine.

Il Napoli dilaga. Massa è trattenuto in area e protesta, Giubertoni atterra Clerici e questo sarebbe rigore, ma Panzino non vede, Giungono frattanto le prime notizie da Torino. Il colore del tifo azzurro si spegne, ma non si ferma l'assalto alla rete di Bordon (sostituto di Vieri all'inizio della ripresa). Al 57' Niccoli ostacola Orlandini in area. Calcio a due: Juliano tocca a Clerici che tra tanti avversari indovina lo spiraglio giusto e batte Bordon. Sul 2-0 c'è un rilassamento nelle file napoletane. Ne approfitta Mariani che in spaccata segna (62'). Rispondono subito i centrocampisti azzurri che in pochi minuti creano per Braglia l'occasione del terzo gol: Esposito Juliano e Rampanti lasciano di stucco i loro avversari e Braglia fa centro (67').

I ragazzini dell'Inter non rinunciano a giocare ed al 74' Boninsegna devia al volo un pallone servitogli da Galbiati. Sembra un gol fortunoso, invece è un gran bel gol, tanta è stata la prontezza e l'astuzia dei centravanti. All'80' Moro su punizione colpisce il palo della porta di Carmignani; un minuto dopo Panzino ammonisce lo stesso Moro per protesta ed all'82' Clerici su punizione sfiora la parte superiore del montante della porta di Bordon.

A pochi minuti dal termine ammonizione anche per Rampanti, sorpreso in gioco falloso.

Finisce tre a due per il Napoli, così come vuole la logica. L'Inter però esce a testa alta dal confronto. Il Napoli dal canto suo pensa con rammarico al quattro gol inflitti dalla Juventus alla Lazio. Ma è proprio irraggiungibile questa Juventus? Vinicio risponde: «Matematicamente non siamo ancora condannati. Finché i numeri ci concedono speranza noi speriamo».

Giulio Accatino

Dirigenti investiti dall'arbitro in fuga

Roma, 27 aprile.

Un incidente è accaduto al termine della partita di baseball Canonier-Colombo, vinta da quest'ultima per 1-0. L'arbitro Capello, quando ha raggiunto la sua auto all'interno del recinto del campo davanti agli spogliatoi, vedendo un assembramento di persone e pensando che fossero tifosi irritati per la sconfitta della squadra di casa, è salito in vettura partendo bruscamente. L'auto ha urtato un dirigente della Canonier, Livio Guermandi, la presidentessa onoraria della squadra bolognese, Isabella Seragnoli, la moglie del giocatore Rinaldi ed altre persone. Nessuno ha avuto gravi danni; l'auto però è stata fermata e Capello è stato raggiunto da un pugno vibratogli attraverso il finestrino. L'arbitro ha rimesso in moto l'auto ed è partito.

● **Tafferugli ieri allo stadio di Verbania per l'incontro di calcio di Promozione (girone A) Biellese-Verbania. Protagonisti i tifosi delle due parti, alcuni gruppetti dei quali si sono insultati e quindi scazzottati sul finale di partita. Uno è stato fermato per avere colpito un carabiniere.**

Solo nel secondo tempo la Sampdoria ha prevalso sul Bologna

E' di Maraschi la rete della salvezza

E' l'ottavo risultato utile dei blucerchiati - Pesaola infuriato con i rossoblù minaccia multe per tutti - La delusione di Bernardini

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 27 aprile.

Sembrava che Samp e Bologna fossero seriamente intenzionate a non darsi il minimo dispiacere: chi arrivava in zona di tiro, sbagliava clamorosamente; e chi invece era deciso a far le cose sul serio (come Landini, ad esempio) veniva messo a terra senza tanti complimenti, perché gli passassero in fretta i bollenti spiriti. Pareva che la consegna fosse quella di arrivare alla fine senza fare assolutamente nulla. C'era un inviato dell'ufficio inchieste, il dottor Carabba, e sembrava un po' perplesso: possibile che Samp e Bologna si fossero completamente dimenticate di come si fa a tirare in porta?

Ma poi, inaspettato, è giunto il gol della Samp, un gol che con novanta probabilità su cento significava la salvezza, la fine di un incubo che dura da mesi. Come se si fossero tolti un grosso peso dallo stomaco, dopo essere andati in vantaggio con Maraschi, i blucerchiati si sono messi a giocare davvero e il Bologna, come una navicella nella tempesta, non ha potuto far altro che subire, cercando di limitare i danni. Pesaola, alla fine, ha detto: «I miei giocatori hanno fatto un regalo alla Samp, ma adesso forse ne farò io uno a loro». Una multa per tutti? E' molto probabile.

Un gol forse un po' fortunoso, ma importantissimo. E' il 67': Maraschi effettua un calcio di punizione da qualche metro oltre il limite, pare che la barriera respinga e invece la palla passa in mezzo ad una selva di gambe, picchia contro la base del palo alla destra di Adani e si infila in rete. E' fatta: quel pallone vale tutto un campionato, o quasi. E' l'ottavo risultato utile consecutivo dei blucerchiati, ed è il risultato che praticamente vale la permanenza in serie A.

Una vittoria meritata? Per quanto si è visto nel primo tempo e nella parte iniziale del secondo, si potrebbe quasi dire che il risultato più giusto sarebbe stato la sconfitta di entrambe le squadre. Nel Bologna, Bulgarelli, «libero» tuttofare, si sganciava spesso per dare ordine al centrocampo, e Maselli gli dava una mano; ma Savoldi, stretto tra Prini e Lippi (in un'occasione abbiamo notato addirittura sei blucerchiati attorno a lui, mentre l'azione si sviluppava nell'altra metà campo), era praticamente nullo; Ghetti sbagliava parecchio, mentre Landini veniva costantemente messo a terra (finché Pesaola non lo ha sostituito con Vieri, che si è fatto notare soltanto per i suoi lunghissimi capelli e la sua folta barba).

Era una gara a chi sbagliava di più. Perché anche la Samp, con Nicolini e Magistrelli che si aggiravano per il campo cercando una posizione che non trovavano mai, non riusciva ad aprirsi un varco, nonostante la sapiente regia di Salvi e l'impegno di Maraschi. Eppure Adani era chiaramente in giornata-no, sarebbe bastato tirare in porta da tutte le posizioni e forse un gol (magari fortunoso) prima o poi sarebbe arrivato. Macché: quando gli attaccanti blucerchiati si decidevano a tirare, la palla finiva quasi sempre fuori, o addosso al portiere. Una pena.

Questo, per tutto il primo tempo e per una ventina di minuti della ripresa. Come da copione, il tacito patto di non aggressione era rispettato in pieno e ci si avviava verso la fine tra gli sbadigli e si udiva anche qualche fischio, perché certe partite indispettiscono chi paga il biglietto. Bernardini, in tribuna, scuoteva la testa. Ma poi, il gol ha cambiato tutto. Se prima entrambe le squadre meritavano di perdere, nel finale la Samp si è improvvisamente svegliata dal lungo torpore ed ha cominciato a giocare come sa e come deve. E il Bologna, frastornato, è rimasto a guardare.

I blucerchiati avrebbero potuto segnare altre due volte, nello spazio di due minuti: al 69', quando Magistrelli, ricordandosi di essere in campo anche lui, ha costretto Adani ad una difficile parata; ed al 70', quando Rossinelli ha ricevuto un lungo lancio di Salvi, ha preceduto il portiere con un bel colpo di testa, ma il pallone è finito di poco a lato. Sull'altro piatto della bilancia, un tiro di Savoldi dal limite, a due minuti dalla fine. Ma il pareggio, a quel punto, per i blucerchiati sarebbe stato una beffa.

L'obiettivo era un punto. Corsini ne ha ottenuti due ed ora sorride soddisfatto, ma invita la squadra a non considerarsi già al sicuro. Ecco, per la Samp questo ora è forse l'unico pericolo. Ma sarebbe davvero clamoroso (e colpevole) se i blucerchiati si fermassero proprio adesso che sono a un passo dal traguardo.

Maurizio Caravella

Sampdoria 1	Bologna 0
●● Cacciatori	● Adani
●● Arnuzzo	●● Roversi
●● Rossinelli	●● Cresci
●● Lippi	●●● Bulgarelli
●● Prini	●● Bellugi
●● Bedin	●● Maselli
● Nicolini	● Ghetti
●● Valente	● Paris
●● Maraschi 79' Fotia	● Savoldi I
●●● Salvi	●● Massimelli
● Magistrelli	●● Landini
●● Corsini	●● Pesaola

Arbitro: ●● Ciacci

Gol: 67' Maraschi

I dilettanti in Liguria

PROMOZIONE — S. Agostino-Gruppo C. 0-1; Navalcavi-Albenga 0-1; Varazze-L.C. Italia 4-0; Argentina-Sanremese 0-2; Arenzano-Vado 1-0; Ventimigliese-Rapallo 2-1; Lerici-Pontedecimo 0-0; Loanesi-Ovada 1-0.

Classifica: Sanremese p. 42; Gruppo C. 38; Pontedecimo e Varazze 34; Navalcavi 29; Ovada e Loanesi 26; Vado, Lerici, Albenga, Ventimigliese e Arenzano 25; Argentina 23; L.C. Italia 22; Rapallo 16; S. Agostino 15.

PRIMA CATEGORIA — GIRONE A: C. Boys-Finale 3-0; Carcarese-Veloce 0-1; Borghetto-Dianese 0-2; Ceriale-Auxilium 0-2; Garessio-Pietra Ligure 0-1; Alassio-Intemelia 2-1; Cairese-Taggese 1-1; Finalpia-Albisola 1-3.

Classifica: Taggese p. 38; C. Boys e Alassio 32; Veloce 31; Finale, Ceriale, Cairese e Pietra Ligure 29; Borghetto 28; Carcarese e Auxilium 27; Intemelia 25; Dianese 23; Albisola 22; Garessio 21; Finalpia 10.

GIRONE B: Edera Prà-Quezzi 1-1; Avis Fondedile-Don Bosco 1-0; Corniglianese-Culmv 1-0; Italimpianti-Vallestura 1-1; Busallese-N.S. Fruttuoso 3-3; Libarna-Rivarolese 0-1; Sestrese-Erg 2-3; Sampierdarenese-Virtus 1-0.

Classifica: Busallese p. 38; Rivarolese 36; Sampierdarenese 32; Italimpianti 31; Sestrese 30; Virtus, Culmv, Erg e Corniglianese 28; Libarna e N.S. Fruttuoso 25; Vallestura e Quezzi 24; Avis Fondedile 23; Edera Prà 22.

GIRONE C: Staglieno-Quarto 1-7; Nuova Corte-S. Gerolamo 0-1; Ligorna-Riva Trigoso 1-3; Quinto-Pro Recco 1-1; Anpi Cassassa-Moneglese 1-4; Borgoratti-Molassana 5-1; Fontanabuona-Lavagnese 0-0; Bogliasco-Sammargheritese 2-1.

Classifica: Borgoratti p. 43; Sammargheritese 42; Lavagnese 39; Molassana 32; Quinto 29; Fontanabuona, Moneglese e Quarto 27; Riva Trigoso 26.

GIRONE D: Forza Coraggio-Fezzanese 1-3; Lunense-Cumaletto 1-1; Fivizzanese-Valdellora 0-0; Ceparana-Monterosso 2-0; Pagliari-Don Bosco 0-3; Ortonovese-Olimpia 3-1; Marinella-Monzone 0-1; Migliarinese-Molicciara 1-2.

Classifica: Lunense e Molicciara p. 35; Monzone 33.

13-75

Dall'Italia all'Inghilterra 50 voli alla settimana. Tutti non-stop.

E in più, niente caccia al posto nel momento dell'imbarco.

Il servizio British Airways comincia ancora prima che vi imbarchiate. Ma scoprirete poi molte altre piccole attenzioni: infatti pensiamo che siano le sfumature a fare il buon servizio. E sia il servizio a fare buono il viaggio.

Torino - Londra	3 voli settimanali
Milano - Londra Milano - Manchester	14 voli settimanali 4 voli settimanali
Venezia - Londra	2 voli settimanali
Pisa - Londra	4 voli settimanali
Roma - Londra Roma - Manchester	17 voli settimanali 1 volo settimanale
Napoli - Londra	4 voli settimanali
Catania - Londra	1 volo settimanale

Il numero dei voli e gli orari sono soggetti a variazioni.

British airways
E vi sentirete in buone mani in tutto il mondo.

In collaborazione con Alitalia